

Dal Vangelo secondo Luca cap. 14 – seconda parte

Rinunciare a quanto si ha di caro

²⁵Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶"Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Rinunciare in particolare a tutti i propri beni

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Gesù afferma quali sono le condizioni per essere suoi discepoli: non anteporre nulla all'amore per Lui, portare la propria croce e seguirlo. Molta gente infatti si avvicinava a Gesù, voleva entrare tra i suoi seguaci; e questo accadeva specialmente dopo qualche segno prodigioso, che lo accreditava come il Messia, il Re d'Israele. Ma Gesù non vuole illudere nessuno. Lui sa bene che cosa lo attende a Gerusalemme, qual è la via che il Padre gli chiede di percorrere: è la via della croce, del sacrificio di se stesso per il perdono dei nostri peccati. Seguire Gesù non significa partecipare a un corteo trionfale! Significa condividere il suo amore misericordioso, entrare nella sua grande opera di misericordia per ogni uomo e per tutti gli uomini. L'opera di Gesù è proprio un'opera di misericordia, di perdono, di amore! È tanto misericordioso Gesù! E questo perdono universale, questa misericordia, passa attraverso la croce. Gesù non vuole compiere questa opera da solo: vuole

coinvolgere anche noi nella missione che il Padre gli ha affidato. Dopo la risurrezione dirà ai suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi ... A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21.22). Il discepolo di Gesù rinuncia a tutti i beni perché ha trovato in Lui il Bene più grande, nel quale ogni altro bene riceve il suo pieno valore e significato: i legami familiari, le altre relazioni, il lavoro, i beni culturali ed economici e così via... Il cristiano si distacca da tutto e ritrova tutto nella logica del Vangelo, la logica dell'amore e del servizio.

Per spiegare questa esigenza, Gesù usa due parabole: quella della torre da costruire e quella del re che va alla guerra. Questa seconda parabola dice così: «Quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere la pace». Qui Gesù non vuole affrontare il tema della guerra, è solo una parabola. Però, in questo momento in cui stiamo fortemente pregando per la pace, questa Parola del Signore ci tocca sul vivo, e in sostanza ci dice: c'è una guerra più profonda che dobbiamo combattere, tutti! È la decisione forte e coraggiosa di rinunciare al male e alle sue seduzioni e di scegliere il bene, pronti a pagare di persona: ecco il seguire Cristo, ecco il prendere la propria croce!

A che serve fare guerre, tante guerre, se tu non sei capace di fare questa guerra profonda contro il male? Non serve a niente! Non va... Questa guerra contro il male comporta, tra l'altro, dire no all'odio fraticida, alle menzogne e alla violenza in tutte le sue forme; dire no alla proliferazione delle armi e al loro commercio illegale. Ce n'è tanto! Ce n'è tanto! E sempre rimane il dubbio: questa guerra di qua, quell'altra di là - perché dappertutto ci sono guerre - è davvero una guerra per problemi o è una guerra commerciale per vendere queste armi nel commercio illegale? Questi sono i nemici da combattere, uniti e con coerenza, non seguendo altri interessi se non quelli della pace e del bene comune.

da Papa Francesco, 2019

Agganciandosi a quanto appena detto, Gesù conclude così: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi avere, non può essere mio discepolo». È evidente che sta enunciando un principio che vale per

tutti quelli che desiderano diventare suoi discepoli. Ma è un principio categorico che deve essere preso rigorosamente alla lettera? Prima di rispondere a questa domanda prestiamo attenzione ad alcune cose:

✓ Le stesse parabole appena raccontate suppongono che i protagonisti possiedano mezzi adeguati alla costruzione della torre e alla conduzione della guerra.

✓ I Dodici – è vero – hanno lasciato tutto per seguire Gesù. La cosa veramente importante per loro è seguire Gesù. Il lasciare tutto è un'esigenza che si impone per seguire Gesù. Ma non a tutti Gesù ha chiesto questo¹:

1. al ricco che desidera seguire Gesù (Lc. 18) viene chiesto anzitutto di osservare i comandamenti e soltanto in subordine di rinunciare ai propri beni;

2. quando Zaccheo (Lc 19) si apre alla salvezza, non abbandona tutti i suoi averi: la decisione di dare la metà dei beni ai poveri è giudicata sufficiente da parte di Gesù che dice: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza";

3. negli Atti degli apostoli la rinuncia ai beni è del tutto volontaria e, tutto sommato, eccezionale (cfr Atti cap. 4).

Si può allora concludere che Luca vuole sottolineare con forza fin dove potrà giungere il prezzo da pagare per essere discepoli di Gesù. Come bisogna essere pronti, se necessario, a mettere in secondo piano i legami affettivi con i propri cari e come si deve essere pronti a portare la propria croce, così bisogna sapere che, in certi casi, l'andare dietro a Gesù potrà esigere la rinuncia a tutti i propri beni. Non a tutti si imporranno esigenze così assolute. Ma se non saranno queste, altre potranno essere richieste nel momento in cui si sceglie di diventare discepoli di Gesù, oppure durante l'impegno di fedeltà e perseveranza che ne seguirà.

da sacrafamigliadimonza.it

¹ *"Il discepolo di Gesù rinuncia a tutti i beni perché ha trovato in Lui il Bene più grande, nel quale ogni altro bene riceve il suo pieno valore e significato: i legami familiari, le altre relazioni, il lavoro, i beni culturali ed economici e così via... Il cristiano si distacca da tutto e ritrova tutto nella logica del Vangelo, la logica dell'amore e del servizio"* (papa Francesco, 8 settembre 2013)

Non diventare insipidi

³⁴Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti".

Per comprendere questo detto di Gesù è utile sapere che il sale, raccolto da pozze evaporate sulla riva del Mar Morto o dei piccoli laghi nei pressi del deserto siriano, era mescolato a diversi elementi (calcio, magnesio, residui vegetali). Capitava così che, una volta che il sale era stato sciolto dall'umidità, rimanessero soltanto i residui, ovviamente inutilizzabili. Non serviva più né per il terreno, né per il concime. Il sale, infatti, poteva essere usato (in Palestina e in Egitto) per certe piante, allo scopo di arricchire il suolo; poteva anche essere mescolato col concime per mantenere più a lungo la proprietà fertilizzante di quest'ultimo".

Il messaggio di Gesù, allora, diventa chiaro: può accadere che il cristiano parta col piede giusto, con fervore ed entusiasmo, ma purtroppo poi si lasci andare, il suo impegno venga meno col passare del tempo. L'esito è allora fatale: non essendo né carne né pesce, egli risulta inutile e si sentirà rifiutato, buttato via come un sale che non sala più.

"Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti", conclude Gesù. Cioè cerchi di capire dove va a parare il discorso, per poi decidere di conseguenza. Cerchi di capire che una cosa è ascoltare, altra cosa è capire. Cerchi di capire e si rimbocchi le maniche. Cerchi di capire l'antifona, diremmo noi, e non faccia orecchi da mercante.

Il capire è simultaneamente dono e compito. È impossibile capire senza l'aiuto del Signore. Ma l'aiuto del Signore non serve a niente se uno si chiude nell'atteggiamento di non voler capire. "Non c'è peggior sordo di chi...".

da *sacrafamigliadimonza.it*